

ANALISI D'OPERE

teressa (stampe, suggestione di numeri, ecc.) ed alcuni incisivi cenni tecnici circa quegli elementi sui quali spesso deve tornare un discorso sulla crisi (macchinismo, disoccupazione, inflazioni monetarie e creditizie, speculazioni e necessità di economie disciplinate, ecc.).

Nella seconda parte, dopo aver studiato il valore reale degli equilibri teorici dell'economia, si tenta con una cosciente approssimazione di costruire, dall'arruffato gioco di cause e di influenze, una sintesi delle ragioni e delle fasi della crisi mondiale. Le cause prime e vere di questa si trovano nella più generale crisi dello spirito, nel disagio intellettuale morale che affligge l'odierno « mondo senz'anima » e che si svolge, nel settore dell'economia, come attivismo senza ideali, come disordinato egoismo che una morale areligiosa non riesce più a contenere, facendosene anzi talvolta schiava essa stessa. In una concezione cristiana tutta viva di valori morali e per cui la ricchezza sia mezzo e non fine, in un giusto temperarsi di individuale e di sociale che porti a sistemi tenuti insieme dalla solidarietà di un unico fine, viene indicata la soluzione vera della tristezza di oggi, secondo quello che le encicliche sociali hanno insegnato e sta realizzando il fascismo.

U. MENEGAZZI

P. L. BOLDRINI, *Carta moneta e progresso economico*, un vol. di pagg. 233, Firenze, Le Monnier, 1934.

Dato il sistema dell'A. — lodevolissimo del resto — di prescindere da qualunque pregiudizio scientifico, ogni pagina di questo volume contiene ardite negazioni e confutazioni, sicchè troppo spazio occorrerebbe a un'illustrazione anche sommaria dell'opera. Crediamo sufficiente ricordare che le considerazioni del Boldrini mirano tutte ad affermare la possibilità di ottenere l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e la stabilità della moneta, mediante accordi internazionali che consentano ad ogni Stato l'abbandono completo dell'oro e la emissione di carta moneta, di cui una parte — più o meno cospicua a seconda della situazione — dovrebbe essere impiegata in opere pubbliche.

Ci permettiamo soltanto osservare che in alcuni punti non ci sembrano troppo convincenti gli sforzi dialettici del Boldrini, miranti ad inquadrare le sue idee nei principî economico-sociali del Fascismo; così, ad esempio, ci sembra inesatto affermare che da noi il sindacato abbia una funzione prevalentemente disciplinare e assistenziale, mentre i compiti del sindacalismo sono altrettanto importanti nella organizzazione produttiva; oppure sostenere, in un quadro di idee che si afferma ispirato ai principî dominanti, che la denatalità non è una delle cause della crisi, ma ne è un effetto mediato, mentre tutta la politica demografica del Fascismo è basata, a ben guardare, sul presupposto che la causa della denatalità non è economica ma morale e che la denatalità influisce sfavorevolmente sullo sviluppo della produzione e del risparmio, così come la forte natalità aumenta l'una e l'altro.

E. LOFFREDO

A. BRUCCULERI, S. J., *Intorno al corporativismo*, un vol. di pagg. 249, Roma, « La Civiltà Cattolica », 1934.

È una serie di saggi dotti e penetranti che il P. Brucculeri, S. J., nome noto agli studiosi di sociologia cattolica, raccoglie in questo volume, destinato ad illustrare i vari aspetti del corporativismo.

Occorreva chiarire prima di tutto la diversa struttura e funzione della corpora-